



Foto Ansa

REFERENDUM

Continua il pressing: «Fermatevi In autunno cambierà la Costituzione»

È AMMISSIBILE o no il referendum elettorale? Prodi è netto: «Quando un problema è portato di fronte alla Corte non se ne deve più discutere. Perché la Corte Costituzionale ha sempre agito con indipendenza e serietà. E an-

che in questo caso la Corte esaminerà la Costituzione e deciderà se il referendum è ammissibile o no». Ma intanto il sottosegretario prodiario Ricardo Franco Levi propone ai referendari di impegnarsi

prima alla riforma della Costituzione; facendo slittare i tempi del referendum. «Sappiamo bene - scrive ai referendari - che i tempi per modificare la Costituzione sono lunghi. Ma con l'impegno comune di maggioranza e opposizione, con il vostro sostegno e in parallelo al lavoro sulla legge elettorale, una riforma costituzionale potrebbe fare passi importanti già in autunno. A quel punto avreste elementi solidi per giudicare se quel progetto risponda alla volontà di riforma che vi muove e trarne conseguenze rispetto alla scadenza referendaria». Ma la prima risposta del Comitato per il referendum, presieduto da Giovanni Guzzetta, è un «no, grazie» detto dall'ulivista Natale D'Amico: la raccolta delle firme va avanti. L'ulivista Gianclaudio Bressa ragiona: «Il referendum è uno stimolo al Parlamento ad adempiere ai propri doveri legislativi, ma

non risolve i problemi. Solo la riforma della Costituzione può restituire coerenza a un sistema istituzionale esausto, ed è anche occasione per verificare l'autenticità del volere riformistico di una forza politica». Il vicepresidente dei deputati dell'Ulivo se la prende con i «troppi» che nel centrodestra hanno prima approvato la legge Calderoli e ora si vogliono «lavare la coscienza» sostenendo il referendum: «Troppo facile,

troppo furbo. Cambiare la Costituzione è la prova che qualifica davvero chi vuole cambiare». Resta aperto intanto il dibattito sul modello di legge elettorale. Il diessino Nicola Latorre indica la strada parlamentare, ma invita i «piccoli» a non fare ricatti. Clemente Mastella replica: «I ricatti sono dei grandi partiti, non dei piccoli» e al momento del referendum si vedrà «chi sono gli amici e chi i nemici».

«Prodi è il leader. Poi, una donna...»

Livia Turco: il manifesto ideale e le fondamenta del Pd vanno costruiti insieme. Aprendosi alla società

di Andrea Carugati / Roma

«PRODI HA RAGIONE: ora dobbiamo discutere di come costruire il nuovo partito, le sue fondamenta, a partire dal manifesto ideale e programmatico. E dimostrare concretamente che il Pd sarà un partito nuovo, in grado di cambiare la politica: dunque dobbiamo dare il meglio, non avvitarci in discussioni da cetto politico sulla leadership: per la fase costituente il leader c'è ed è Prodi». Livia Turco, ministro della Salute ed esponente di punta dei Ds, spiega che «ora dobbiamo essere all'altezza della sfida che abbiamo lanciato: cambiare la politica è facile da dire ma sarà una sfida durissima da praticare. Ma non possiamo fallire. Dobbiamo rendere la politica più umana, alla portata di tutti, avere l'umiltà di riconoscere che c'è un grande serbatoio di forme di partecipazione che devono essere un architrave del Pd, non solo qualcuno da consultare. Chi vuole dare una mano deve poterlo fare davvero: non parlo di una società civile indistinta, ma di un mondo reale, di professioni, di volontariato, di associazioni. Conosco questa realtà: a noi spetta andare a scuola da loro per imparare come si costruiscono solidarietà e coesione sociale. La missione della fase costituente è dare una scossa a chi ha perso fiducia nella politica».

«Come deve essere questa costituente?»

«Partirei dal manifesto, facciamo in modo che ci sia su questo una discussione ampia. In tanti hanno definito insufficiente quello che è stato scritto dai saggi: bene, costruiamo luoghi di confronto per cambiarlo, coinvolgendo ogni angolo del nostro paese».

«Lei come lo cambierebbe?»

«È un testo che esprime amore e fiducia per l'Italia. Ma dovrebbe rielaborare in chiave moderna i valori dell'equità, del lavoro, della giustizia sociale, e anche della democrazia: su questo vorrei dare un contributo. Il modo in cui costruiamo queste fondamenta sarà la cartina di tornasole per verificare se il Pd sarà davvero un partito nuovo, se ci sarà una rottura rispetto alle forme attuali della politi-

ca».

Percepisce un interesse verso il Pd in quei mondi che ha citato?

«C'è un'aspettativa ma soprattutto la voglia di verificare se ci sono fatti concreti. Spetta a noi dare segnali precisi da subito. La nascita del Pd deve essere anche un'occasione per rinvigorire l'azione riformatrice del governo, essere una spinta forte al cambiamento del Paese: governo e popolo del centrosinistra devono fare squadra».

In che modo, concretamente?

«Vorrei che la nascita del Pd si collegasse ad alcune parole d'ordine di cambiamento: la solitudine da sconfinare, i giovani che devono poter credere che ce la fanno col merito e la trasparenza e non con le conoscenze e le cordate, la precarietà del lavoro, una cittadinanza della responsabilità. Vorrei che nessuno si sentisse solo di fronte alla malattia: può sembrare una cosa poco politica ma è questa la ragione per cui faccio il ministro della Salute».

Ritiene che serva una figura che guidi la nascita del Pd, o il tema della leadership è decisamente prematuro?

«Ci sono tante personalità in campo ed è un bene: così come è positivo che si sia inaugurata l'epoca della trasparenza, in cui si dice la propria senza troppe diplomazie. Io penso che debba essere Prodi a guidare questo processo. Del nuovo gruppo dirigente si parlerà quando il partito sarà nato e farà il suo primo congresso».

Si parla molto di leadership femminili: è un tormentone o c'è qualcosa di più concreto?

«Corrisponde a una domanda reale di cambiamento. Ricordo quanto questo tema fosse impopolare».

È buona cosa ci siano tante personalità in campo. Finalmente si parla anche di donne

negli anni Ottanta, quando abbiamo iniziato a fare battaglie per il 30% di donne in parlamento: non c'era sintonia con l'opinione pubblica, oggi le cose sono cambiate in profondità, c'è voglia di farsi guidare dalle donne».

Cosa pensa del pantheon del Pd?

«All'inizio è giusto che ognuno

porti le figure che ha nel cuore: io penso a Gramsci, a Berlinguer a Nilde Iotti. Ma vorrei che l'album di famiglia lo costruiamo tutti insieme, che queste figure potessero essere indicate anche da chi non è stato di sinistra, così come indicare anch'io una personalità del cattolicesimo democratico. Non esiste un partito se non ha una sua

tradizione, ma va costruita insieme alle fondamenta del partito, al suo manifesto ideale».

Che effetto le fa il processo in atto di riaggregazione a sinistra del Pd?

«La nascita del Pd comporta anche un dolore, ma bisogna guardare al futuro: bisogna che si instauri una competizione in cui ciascuno

dia il meglio di sé, augurarsi di giocare ciascuno al meglio la propria partita. A chi vuole far vivere una nuova aggregazione a sinistra auguro di farlo nello spirito più innovativo e cooperativo: se l'obiettivo comune è cambiare il Paese non potremo che trovarci nelle cose che contano e nei valori più profondi».

Due candidati in campo A Lula torna la normalità

L'emergenza è passata. La normalità di Lula, il piccolo paese in provincia di Nuoro, noto per gli episodi di cronaca nera e gli attentati, riparte dalle elezioni. E dalle due liste, centrosinistra e centrodestra che si affronteranno per conquistare il governo del paese. In campo, dopo una lunga stagione di attentati a colpi di tritolo e pallettoni contro amministratori e carabinieri, e una parentesi di «emergenza» durata 5 anni, ci sono due liste civiche. Il centrosinistra, che 5 anni fa aveva permesso all'unica lista guidata dalla forzista Maddalena Calia di raggiungere il quorum, schiera questa volta Gavino Porcu, un bancario di sessant'anni che guida la lista *Arveschita pro Lula*, l'alba per Lula. Una lista civica che riunisce l'Ulivo e il centrosinistra. In campo anche il sindaco uscente, Maddalena Calia con una lista civica chiamata *Democrazia per Lula*.

Un confronto che suona come un passo avanti per il piccolo paese del nuorese anche recentemente alla ribalta della cronaca per episodi cruenti. Agli attentati contro la caserma dei carabinieri o la pioggia dei pallettoni contro una camionetta militare nel cuore della notte e in pieno centro abitato, si deve aggiungere anche l'assassinio di Luisa Manfredi, figlia quattordicenne di Matteo Boe uccisa alcuni anni fa. Omicidio ancora senza colpevoli che ha fatto salire la tensione nel piccolo paese barbarico. Ma il centrosinistra vuol guardare avanti. «L'emergenza democratica» che cinque anni fa aveva spinto anche gli esponenti nazionali dei Ds a lanciare un appello agli abitanti del piccolo centro perché andassero a votare e garantissero quindi un governo regolamentare eletto a Lula, sembra essere superata. E la prova è proprio la presentazione di due liste civiche di centrosinistra e centrodestra. La sfida per la democrazia, nel piccolo paese del nuorese, è già iniziata sabato mattina con la presentazione delle due liste civiche.

Davide Madeddu



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Prodi: se si fanno le cose perbene, la gente capisce

Dopo i congressi il Partito democratico sale nei sondaggi al 28%

/ Roma

PD AL 28% È questo il dato che emerge dall'ultimo Atlante Politico, realizzato da Demos-Eurisko per la *Repubblica*. «Nuovo», nella guida e nell'organizzazione; «aperto», verso la base e verso le altre forze politiche; «plurale», nei riferimenti ideologici e nella scelta delle alleanze: così dovrebbe essere il futuro Pd, nell'opinione dei suoi elettori (potenziali). Difficile, per ora, misurare il reale peso elettorale: le stime più attendibili, in equilibrio tra mille incognite, lo collocano intorno al 28%. Sette persone su dieci nel specifico, approvano la scelta della Margherita e dei Ds di dare vita al Pd. «Quando si fanno le cose bene la gente capisce», commenta Romano Prodi, sottolineando che «i

due congressi sono stati un confronto serio, c'è stata una risposta popolare. Credo che questo non potrà mancare anzi si intensificherà se nei prossimi mesi coinvolgeremo sempre di più, insieme ai partiti anche proprio un grande dibattito popolare». La Demos-Eurisko ha fatto una sorta di esperimento, proponendo l'opzione di voto per il nuovo partito in competizione con le liste che attualmente compongono l'offerta politica. Le intenzioni di voto espresse per il Pd (28%) risultano non molto inferiori a quelle raccolte dall'Ulivo nelle elezioni 2006. Qualche punto in più rispetto alle stime del 23-25% pubblicate nelle scorse settimane. Mentre ad un anno dalle ultime elezioni si rileva una riduzione complessiva delle intenzioni di voto per l'Unione stimabile in 4/5 punti. Gli intervistati immaginano il Pd come un soggetto che sappia andare oltre gli attuali equilibri della politica. Quasi il 40% vede, infatti, Veltro-

ni come guida ideale, mentre i segretari di Ds e Margherita figurano, rispettivamente, al secondo (15%) e al terzo posto (14%). Più della metà, fra gli elettori dell'Unione, si dice disponibile a prendere parte alle primarie per l'assemblea costituente (53%) o per la scelta del leader (69%). Se il 56% dei possibili elettori approva l'attuale alleanza con le forze della sinistra, quote consistenti guardano verso il centro e valutano positivamente la ricerca di un'intesa con l'Italia di Mezzo di Folini (49%), oppure con l'Udc (42%). Anche in merito al posizionamento europeo non emergono indicazioni univoche: il riferimento al Pse tende a prevalere, ma assorbe appena un terzo degli orientamenti complessivi. Se oltre la metà (52%), tra chi attualmente voterebbe per il Pd, dichiara di riconoscersi nel «socialismo», il 45% si dice vicino all'idea «liberale», il 41% alla tradizione «popolare e democristiana».

AGENDA CAMERA

Crisi settore pesca Un forte rilancio del settore della pesca è l'impegno chiesto a governo da una mozione che ha come primo firmatario il deputato dell'Ulivo Claudio Franci e che sarà in aula mercoledì mattina, per poi passare ai voti nel pomeriggio. Nel documento si insiste su alcune misure per le aziende che fanno questa attività, quali l'estensione del regime speciale Iva e l'adozione del credito d'imposta per l'acquisto di nuove strumentazioni.

Vittime del terrorismo Il giorno dell'uccisione di Aldo Moro, il 9 maggio, potrebbe diventare il giorno della memoria dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi già da quest'anno. Sarà in discussione, infatti, mercoledì mattina e in votazione nel pomeriggio per l'approvazione definitiva, sollecitata anche dal presidente della Repubblica, una proposta di legge che ne sancisce l'istituzione.

Abolizione della pena di morte È all'ordine del giorno per le votazioni in aula la proposta di legge costituzionale, già approvata in prima deliberazione da

Camera e Senato (è quindi la terza lettura), per l'abolizione della pena di morte, ancora presente nel nostro ordinamento nelle leggi militari di guerra. Per l'approvazione è necessaria la maggioranza assoluta.

Decreto bilanci sanità Si voterà mercoledì alle 19 e 30 in aula una pregiudiziale di costituzionalità dell'opposizione al decreto che interviene per sostenere il ripiano dei disavanzi del settore sanitario per quelle Regioni che abbiano sottoscritto un piano di rientro. L'obiettivo concordato con il governo prevede l'azzeramento dei disavanzi entro il 2010.

Altri provvedimenti Restano all'ordine del giorno dell'aula il disegno di legge per l'istituzione degli ordini delle professioni sanitarie (infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione) e la proposta di riforma della legge sull'obiezione di coscienza, che prevede l'eliminazione di divieti non giustificati dalle motivazioni etiche che sono alla base delle scelte degli obiettori.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Morti bianche La commissione Lavoro prosegue l'esame del ddl che delega il governo a redigere un nuovo Testo unico per la sicurezza sui luoghi di lavoro. È in corso la discussione generale. Si sta valutando l'ipotesi, sostenuta anche dal presidente della commissione Tiziano Treu, di anticipare alcune delle norme prima dell'emanazione dei decreti delegati.

Riforma elettorale Alla commissione Affari costituzionali sono depositate 4 proposte di modifica della legge elettorale per Camera e Senato. Lunedì scorso i commissari hanno ascoltato il ministro Chiti. Secondo il leghista Calderoli, c'è un impegno di Prodi (dopo il colloquio con Bossi) di concludere l'esame entro il 25 luglio, per bloccare il referendum. In settimana potrebbe avviarsi il dibattito sui ddl.

Commissione Giustizia Intenso calendario in commissione. A partire da mercoledì, riprende l'esame dei ddl sui Dico; sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario e sulla riforma dei Servizi di sicurezza, già approvato alla Camera. In aula il decreto che rinvia di

un anno le elezioni dei Consigli giudiziari.

Ricerca Votazione, in aula, a partire da mercoledì, del ddl del governo che riforma alcuni Istituti di ricerca, conferendo loro maggiore autonomia. La commissione Istruzione si pronuncia sulla nomina del prof. Pretonzio a presidente dell'Istituto di fisica nucleare.

Diritti tv Sempre in aula, giovedì prende avvio l'esame del provvedimento, già votato alla Camera (alla quale dovrà tornare, per le modifiche introdotte) che disciplina i diritti televisivi per le manifestazioni sportive. Si torna alla contrattazione collettiva.

Clima Audizioni alla commissione Ambiente sui cambiamenti climatici (Rete cittadini contro centrale turbogas di Aprilia, del Movimento "No Coke" dell'Alto Lazio e del Comitato civico S. Giovanni a Teduccio); e sul bacino del Po (Consorzi Sud Ovest Mantova, Bonifica pianura mantovana, Colli Morenici e Fossa di Pozzolo).

(a cura di Nedo Canetti) nedo.canetti@senato.it